

LAVORO

## Le donne e i giovani più a rischio



*Un report della Provincia fa il punto sulla situazione occupazionale tra Lucca e territorio. Significativa la crescita degli stranieri che hanno un impiego*

Servizi a pagina **2-3**



# Donne e giovani, quando l'impiego è un miraggio

Dal report della Provincia ecco le fasce più a rischio. Pedreschi: «Ancora alta la discriminazione di genere»

di FEDERICA ANTONELLI

**CRESCE** il tasso di disoccupazione. Anche se Lucca e provincia sembrano, almeno nel panorama regionale, cavarsela egregiamente, il report di Palazzo Ducale parla chiaro. Secondo i dati relativi all'ultimo trimestre del 2010, sono soprattutto gli uomini a sentire la crisi (i disoccupati passano dal 9,2% al 10,2%), mentre per le donne, il dato, comunque superiore, rimane pressoché stabile (dal 14,9% al 14,8%). Ma non tutto il male viene

## GEOGRAFIA

**Grosso calo tra le varie zone della città e della pianura  
Sorprese nella Valle**

per nuocere. In un panorama poco roseo visti i tempi, si avvertono comunque incoraggianti spiragli occupazionali. Cresce, infatti, l'offerta di lavoro da parte delle donne giovani (tra i 15 e i 24 anni) sia nel settore dei servizi, sia in quello industriale, mentre calano drasticamente le opportunità per le over 45. La fascia di lavoratrici tra i 45 e i 54 anni, infatti, è la più a rischio. «Questo per via dei drastici tagli ai servizi nel mondo della scuola — commenta l'assessore provinciale alle politiche del lavoro, Gabriella Pedreschi —. In molti casi non c'è stato il rinnovo degli appalti, o addirittura alcune di loro hanno deciso di fare un figlio e questa scelta è risultata determinante per la perdita del posto. Senza considerare poi chi si iscrive ai centri per l'impiego a 50 anni perché il marito è rimasto senza lavoro...».

**E SONO** proprio le donne la fascia che soffre di più, insieme ai giovani. Se si considera che, a parità di titolo di studio, ad esempio la laurea, tutti e due i sessi sono penalizzati nella ricerca di un impiego, sono ancora una volta le donne ad essere maggiormente penalizzate tra le due. «Gli uomini laureati fanno registrare un tasso di disoccupazione pari al 7,6% mentre le donne dell'11,5% — spiega l'assessore Pedreschi —. Nonostante la situazione preoccupi in entrambe i casi, in primis perché ci sono meno laureati in materie scientifiche, l'ambito che offre di più, e poi perché le aziende non assumono laureati perché costano di più. E se proprio de-

vono — continua — allora prendo un uomo, perché una donna potrebbe avere un figlio ed essere "meno presente". Alla base del divario c'è ancora oggi, dunque, una discriminazione di genere con cui dobbiamo fare i conti».

**MA LA SPACCATURA** occupazionale tra i due sessi ha dei riscontri anche nell'analisi relativa all'area geografica e a quella settoriale. «L'Area Lucchese è quella che ha più aziende, basti pensare alle cartiere, ma è anche quella dove si perde il maggior numero di posti di lavoro — dichiara l'assessore Pedreschi —. Solo nel terzo trimestre del 2010 cercavano un impiego ben 11.377 persone». Se la cava invece la Mediavalle che, grazie al turismo, colma i "buchi" occupazionali facendo registrare un ottimo +2,9%. Mentre crolla la Garfagnana dove il -2,7% appare fortunatamente poco incisivo nel dato complessivo, per la scarsa densità di popolazione. Per quanto riguarda i settori produttivi, crolla quello delle costruzioni e questo affonda anche il dato dell'occupazione giovanile maschile, dove si registra una perdita di oltre mille posti di lavoro. Mentre si conferma in ripresa il settore industriale che, globalmente, recupera altri 477 posti di lavoro (stavolta eccezionalmente solo al femminile). «Questi dati parlano chiaro — conclude l'assessore Pedreschi —: il mondo del lavoro è ancora stereotipato. Fino al 2007 era difficile per una donna trovare un impiego. La crisi del calzaturiero e del tessile ha messo in ginocchio la categoria. Oggi va meglio ma non troppo. E proprio per superare questa impasse, sono stati creati progetti ad hoc. "Incubatore impresa donna" è uno di questi. Ma è chiaro che la strada da percorrere è ancora molta e l'impegno della Provincia sarà proprio a favore delle donne e dei giovani, le fasce più sofferenti».

## I PROBLEMI

### Titolo di studio

**A PARITA'** di titolo di studio, per esempio la laurea, le aziende preferiscono assumere un uomo perché, non facendo figli, è in grado di garantire una presenza più assidua

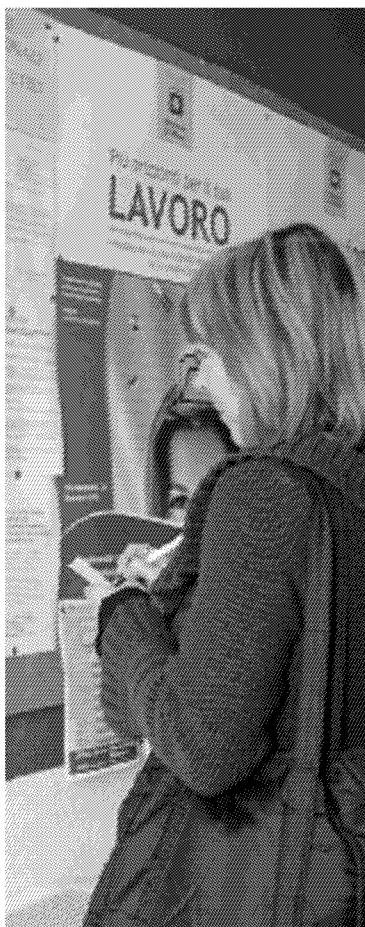


### Settori

**A RISENTIRE** della crisi è in particolar modo quello delle costruzioni che, di conseguenza, fa riscontrare un calo dell'occupazione giovanile maschile. Persi più di mille posti



**ALL'OPERA** A crescere è soltanto l'offerta di lavoro da parte delle donne giovani (tra i 15 e i 24 anni)



**TEMPI MODERNI** Fino al 2007 le donne avevano pochissime possibilità di trovare un impiego. Oggi sono aumentate